

DOMENICA
3 aprile 2016



II di PASQUA
o della DIVINA
MISERICORDIA

At 5,12-16
Sal 117
Ap 1,9-11.12.13.17.19

Anno C

ASCOLTIAMO LA PAROLA

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

MEDITIAMO LA PAROLA

Questa domenica è particolarmente significativa in questo anno giubilare della misericordia. Il Vangelo ci riporta alla sera del giorno di Pasqua, nel cenacolo. L'evangelista narra che Gesù, a porte chiuse, entrò e si fermò in mezzo ai discepoli. Glielo aveva detto durante l'ultima cena: "Ritournerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi pure vivrete" (Gv 14,18-19). Ma non avevano capito e comunque non gli avevano creduto. Dalla sera di Pasqua inizia per loro una nuova comprensione di Gesù. Gesù risorto è lì, in mezzo ai suoi, per affidare loro la sua stessa missione: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21). Si tratta di un'unica missione che parte dal Padre e attraverso Gesù si trasmette ai discepoli: è la missione di portare al mondo la pace e il perdono. Fu una sera piena di gioia per quei dieci discepoli: avevano ritrovato il loro Signore. Non c'era però Tommaso, uomo disponibile e generoso, una volta s'era dichiarato pronto a morire per Gesù, anche se poi era fuggito assieme a tutti gli altri. Quando i dieci gli riferiscono: "Abbiamo visto il Signore!", Tommaso li fredda con la sua



risposta: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (v. 25). Dice subito: se non vedo. Poi aggiunge, considerando che anche gli occhi possono tradire, una prova fisica: mettere il dito nel foro dei chiodi e la mano nello squarcio fatto nel petto. Tommaso non accetta il Vangelo dei dieci e resta, seppure con le sue ragioni, triste e senza speranza.

Dopo otto giorni, mentre sono di nuovo insieme e Tommaso sta con loro, Gesù torna. Le porte sono ancora una volta chiuse per paura; tutti la sentono, anche Tommaso: incredulità e paura vanno spesso insieme. Gesù, dopo aver rivolto ancora una volta il saluto di pace, subito cerca con gli occhi Tommaso, lo chiama per nome e gli si accosta: "Metti qua il tuo dito – gli dice – e guarda le mie mani. Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato, smetti di essere incredulo e diventa uomo di fede" (cfr. v. 27). Tommaso, davanti a Gesù, ancora segnato dalla croce, non può far altro che confessare la sua fede: "Mio Signore e mio Dio!". E Gesù: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (v. 29). È la proclamazione dell'ultima beatitudine del Vangelo, quella che sta a fondamento delle generazioni che da quel momento sino a oggi si uniranno al gruppo degli Undici.



PREGHIAMO

Coroncina della DIVINA MISERICORDIA

(Per recitare la coroncina alla Divina Misericordia si usa una catena del Santo Rosario.)
Si inizia con:

Padre Nostro
Ave Maria
Credo

Sui grani del Padre Nostro si recita la seguente preghiera:

Eterno Padre,
io Ti offro il Corpo, il Sangue,
l'Anima e la Divinità
del Tuo diletto Figlio e
Signore nostro Gesù Cristo
in espiazione dei nostri peccati e
di quelli del mondo intero.

Sui grani dell'Ave Maria si recita la seguente preghiera:

Per la Sua dolorosa
Passione
abbi misericordia di noi e
del mondo intero.

Al termine della corona
si prega tre volte:

Santo Dio, Santo Forte,
Santo Immortale
abbi pietà di noi e del
mondo intero.

